

## Storie

# Cambiare il mondo cercando la felicità: 42 favole moderne

**STEFANO VECCHIA**

**S**andro Calvani ha un'invidiabile esperienza del mondo, alimentata da sensibilità e dedizione personali, una profonda conoscenza dei fenomeni socio-economici, in particolare dei Paesi in via di sviluppo, e un curriculum professionale di alto livello che include l'impegno di capo del settore cooperazione allo sviluppo e aiuti umanitari della Caritas negli anni Ottanta e quello di capo della delegazione di Caritas Internationalis presso gli organi delle Nazioni Unite a Roma. Ha anche una prolifica qualifica di saggista, siglata (per ora) da *Le stelle non hanno paura di sembrare lucciole*, una raccolta di 42 storie spirate dalla sua esperienza globale pubblicate con Lilly Ippoliti e Dheborah Mirabelli dall'editrice Ave (pagine 392, euro 15,00) e in via di presentazione in diverse località italiane. «Il mio peregrinare per 35 anni in 135 paesi del mondo, mi ha convinto – dice Calvani – che l'enorme diversità delle culture dei popoli e perfino di centinaia di comunità differenti all'interno della stessa nazione, non viene capita dagli analisti del cambio epocale che stiamo vivendo, siano essi sociologi o economisti o guru delle nuove politiche. Così il terzo millennio è cominciato in modo un po' confuso e del tutto incompreso. Ci sono dozzine di teorie della trasformazione, che analizzano fenomeni reali come la disintermediazione e la nuova sussidiarietà tra persone, progresso sociale, profitto dell'impresa e politiche nazionali. Ma poi chi questi fenomeni li vive sulla propria pelle, escogita soluzioni fuori delle teorie». Il mondo visto dagli occhi di un esploratore delle risorse umane migliori e dell'interconnessione ormai profonda tra Paesi, economie e culture può essere facilmente espresso in saggi per specialisti e in teorie che possono essere una sfida ma che alla fine faticano a essere concretizzate. Oppure – come segnala nella prefazione Enrico Giovannini, docente di statistica economica all'Università di Roma Tor Vergata e portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile – essere espresse in «storie vere» che, a «leggerle tutte insieme (...) non solo rende un po' meschine le grandi e piccole scuse che usiamo per giustificare i momenti di poca brillantezza di ognuno di noi, ma fa anche capire l'insensatezza della visione della vita che va per la maggiore, cioè una competizione continua a tutti i livelli, spesso vissuta all'insegna del noto motto machiavellico "il fine giustifica i mezzi", e non una cooperazione tra uguali per migliorare il mondo». L'ispirazione per il libro è venuta a Calvani soprattutto dall'esperienza recente dei suoi corsi di innovazione sociale in università di quattro continenti, dove ha compreso che chi è interessato alle sfide del cambiamento epocale è molto più interessato ad ascoltare, analizzare, imparare da scenari veri e storie di vita che non da lezioni teoriche. Storie di ricerca di felicità, resilienza, etica testarda, coraggio, che nel tempo hanno sorpreso anche l'autore, abituato a gestire conflitti, disastri e situazioni sconvolgenti in ospedali da campo; esperienze in grado di rendere uno spaccato efficace di una umanità coraggiosa, capace di ricostruire felicità per sé e per gli altri e in grado di ispirare più di tanti discorsi e teorie che circolano nel mondo accademico, politico e dei media. Serviva forse una bussola per orientarsi nella varietà umana descritta nel libro ed è lo stesso autore a fornirla: «Credo che se Gesù raccontasse oggi le sue parabole, il suo tweet più virale, con miliardi di "mi piace" e di condivisioni, sarebbe la storia breve del Buon Samaritano. I dieci verbi di solidarietà della parabola sono stati anche la mia mappa di vita e se ben capiti, possono diventare la spina dorsale di un nuovo umanesimo».